



**Il ritratto**  
Vincenzo Bellini. A sinistra lo spartito de "I puritani" e un disegno di Flavia Filpi

Il romanzo

# Il boss, l'avvocato e un amore in comune

## Un affresco di passioni

di **Marcello Benfante**

"Ammatula" è espressione dialettale in cui si condensa un atavico scetticismo siciliano, ovvero la convinzione che ogni accorgimento preventivo e perfino ogni qualità positiva risulti infine vana o controproducente.

"Ammatula" (Castelvecchi, pagine 288, euro 18,50) è il titolo del nuovo romanzo di Gianni Bonina, giornalista e scrittore catanese. In esergo, un detto siciliano illustra il significato del titolo: "Ammatula ti pettini e t'allisci u cunttu ca t'ha tirutu nun t'arrinesci". Ogni cura e finzione è fatalmente inefficace a realizzare i nostri piani, per quanta astuzia e malizia possiamo infonderci.

Non già perché disponiamo della lungimiranza necessaria a svelare l'inganno, ma per la semplice ragione che, in Sicilia, ogni progetto è destinato a rivelarsi un calcolo fallace e intrinsecamente pericoloso.

È questo il *leit motiv* filosofico del romanzo, che si dispiega come una narrazione corale di vasto respiro: una saga familiare lungo un arco di cinquant'anni, dalla fine degli anni Sessanta ai giorni nostri, attraverso una serie di terribili eventi, delitti, stragi, conflitti politici, misteri, in cui la storia della Sicilia s'intreccia fittamente con quella della nazione intera e ne costituisce un'emblematica chiave di lettura.

Il racconto prende le mosse dall'ottobre del 2015, quando nel carcere di Parma il detenuto Gaspare Scuturro, capomafia agrigentino che sconta una condanna all'ergastolo, e il contreraneo avvocato e deputato Carmine Andaloro hanno un colloquio dopo lunghi anni di silen-

zio. Socialmente divisi da un'incollabile distanza etica e culturale, i due uomini, divenendo anziani, hanno finito per assimilarsi, anche fisicamente, e divenire uno il doppio speculare dell'altro. A unirli intimamente è l'amore per la stessa donna, Anna, moglie di Andaloro. In realtà la loro vita si è spesso intrecciata, sebbene in modo occulto, fin quasi a costituire un'alleanza oggettiva, mai stipulata da entrambe le parti, ma concepita dal boss mafioso come una tutela della vita e della sorte dell'inconsapevole rivale. Fino a impedire nel 1992 che Andaloro perisse in un attentato mafioso.

Ora che Scuturro è prossimo alla morte per un male incurabile, una nuova minaccia insidia l'uomo di legge, sicché quello eslege, sebbene non privo di un senso di feroce giustizia, riprende il suo ruolo di difensore.

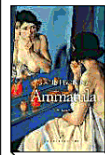
Il suo compito è impedire la pubblicazione di un libro che contiene una rivelazione sconvolgente: il primogenito di Andaloro, è in realtà figlio del capomafia e rischia pertanto di subire l'attrazione fatale di Cosa nostra.

Con una prosa fluida e controllata, Bonina disegna un grande affresco di passioni e furori, malastoria e malasorte, fugaci schiarite e ostinate piogge, come "arcobaleni di marzo", cogliendo tutte le ambiguità di un realismo problematico e antimanicheo.

L'ineane tentativo di sfuggire agli agguati del destino si configura come una sorta di revisione del mito di Sisifo in cui la Sicilia è trascinata al fondo dalla sua stessa vocazione a disfare quanto precariamente è riuscita a fare.

GRIPRODUZIONE E RIESEVATA

La copertina



**Ammatula**  
di Gianni Bonina  
Castelvecchi  
288 pagine  
18,50 euro  
In copertina  
"Donna allo specchio"

Il triangolo

Il romanzo di Gianni Bonina "Ammatula" racconta il rapporto tra un mafioso e il suo avvocato accomunati da una donna la moglie del legale

La mostra

# Il teatro di immagini che evoca Leonardo

di **Sergio Troisi**

Tutto è natura, in Leonardo, tutto è movimento, acque, rocce, corpi, aria, moti dell'animo; coerentemente, tutto si muove nella mostra promossa da Treccani che Studio Azzurro, storica sigla nella poetica di ricerca con video installazioni su scala ambientale fondata nel 1982 da Fabio Cirifino, Leonardo Sangiorgi e Paolo Rosa ha dedicato al grande toscano nella mostra "Leonardo. La macchina dell'immaginazione" (Gam, sino al 26 gennaio 2020).

Allestita per nuclei tematici intorno alla vastissima indagine leonardesca, l'esposizione imbastisce così davanti al visitatore un suggestivo teatro di immagini e suoni, in cui i disegni con cui Leonardo studiava la configurazione delle rocce, il turbinare dei gorgi, la densità dell'aria ma anche il muoversi degli animali o la macchina anatomica dell'uomo sfumano circolarmente in riprese video. Davanti a un tavolo anatomico, per esempio, è sufficiente indirizzare il fascio di una torcia sulle parti in sezione per vedere animarsi ossa e fasci muscolari, e ricondurre quegli studi alla pratica dell'osservazione, premessa del pensiero moderno.

In altre installazioni, suoni e immagini sono azionati dalla voce: si scandiscono davanti a un microfono alcune parole chiave e appaiono le chiese, le città, le macchine belle e quelle per il volo ma ugualmente la furia degli uomini, accompagnate tanto dalle celebri scritte vergate al contrario quanto (recitate dalla voce di attori) dalle riflessioni che accompagnavano gli studi, e che nei tanti fogli sparsi che Leonardo non riuscì mai a comporre in trattati unitari descrivono e spiegano i disegni.

La mostra è conclusa da una sezione dedicata alla pittura: alcuni dei suoi dipinti più celebri (la Madonna del Garofano, la Vergine con Sant'Anna, il Ritratto di Ginevra Benzi, naturalmente la Gioconda e altri ancora) appaiono proiettati su uno schermo con un movimento continuo che ne pone in evidenza quel gioco dolcissimo di sfumare ombre e luci che è il motore della pittura di Leonardo, per paesaggi e figure. E quando, sul fondo, i corsi d'acqua, le alture, i cieli e gli orizzonti delle riprese video tremolano e si fondono con i paesaggi leonardeschi, quella oscillazione sembra volerli restituire, per un breve momento, lo sguardo del maestro.

La macchina del genio



Leonardo  
La macchina della immaginazione installazioni di Studio Azzurro alla Gam di via Sant'Anna fino al 26 gennaio 2020

